



cai.rivoli@tin.it

nello zaino

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 53 - Ottobre 2006 Spedizione omaggio agli iscritti

Il vertice e la base: sintonie e/o discordanze?

Alcune riflessioni sulla IX Settimana Nazionale dell'Escursionismo

Nei giorni compresi tra il 17 e il 25 giugno il CAI ha promosso la Settimana Nazionale dell'Escursionismo in Carnia, grazie ad un notevole battage pubblicitario sugli organi di stampa del sodalizio, corroborati degnamente dai siti della Comunità Montana della Carnia e delle varie ATP coinvolte, che fin da febbraio-marzo hanno informato gli iscritti sullo svolgimento della Settimana e reso noto il calendario delle proposte escursionistiche.

Va detto subito che al di là di questo degno e preparato contorno, il lavoro più impegnativo e "sporco" (nel senso di faticoso, dalla progettazione all'accompagnamento, dalla segnalazione e raccolta di lamentele, imprevisti e infortuni alla predisposizione di opportuni rimedi) è toccato interamente alle 4 sezioni del CAI (Tolmezzo, Forni Avoltri, Ravaschetto e Forni di Sopra), che hanno messo a disposizione una trentina di volontari, pronti ad accompagnarci. Ben distinti e riconoscibili grazie alle loro magliette gialle canarino, ci hanno guidati per 8 giorni lungo i percorsi che noi in precedenza avevamo scelto come su un menu di ristorante, dando agli organizzatori le indicazioni di massima sulle escursioni più gettonate e sulle iniziative più gradite.

Tutto questo grazie al fatto di aver avuto a disposizione un ricco e variegato calendario gite, approntato a tavolino da persone preparate e che conoscono a fondo le montagne carniche (il loro capofila è stato senza dubbio il cordiale Bruno Mongiat, della sezione di Tolmezzo, che ha partorito il piacevole libretto di facile lettura e maneggevolezza, - da zaino, come dire - con le descrizioni minuziose delle oltre 30 gite proposte, arrivato ad ogni sezione del CAI e scaricabile anche da Internet). Libretto che comprendeva un ventaglio disparato di possibilità, dalla visita a miniere e cave di marmo a quella del museo etnografico delle tradizioni carniche di Tolmezzo e delle fortificazioni militari della I Guerra Mondiale sul Pal Piccolo, dalle serate con i cori a quelle con proiezioni di guide e alpinisti locali, dalle brevi passeggiate alle escursioni di media lunghezza (di 5-6 ore di cammino), dalla salita alla vetta del Còglians (peraltro saltata, a cau-

sa dell'innervamento presente ancora in alcuni canali, tanto per sottolineare che si trattava della settimana dell'escursionismo, senza piccozza o/e corda), fino alle più piacevoli e allettanti soste mangerecce ad alpeggi (là si dicono casere o stavoli) da visitare magari nei giorni di pioggia o di tempo incerto.

Perché, e qui giova ricordarlo, sul logo identificativo dell'azienda di soggiorno della Carnia si legge un titolo ammonitore ("Carnia verde"), che suggerisce con gentilezza che la zona è piuttosto visitata da Giove pluvio e certo molto lontana dall'assetato deserto di Gobi... In ogni caso, la settimana è stata anche sotto questo profilo fortunata, nel senso che - pur non mancando umidità mattutina e condense pomeridiane - la pioggia è caduta nelle ore serali; soltanto verso la fine della settimana si è verificato un peggioramento generale con le prevedibili bagnate, che hanno tuttavia consentito ai partecipanti di apprezzare l'ospitalità cordiale e misurata degli amici della Carnia (una regione nella regione Friuli VG, come loro stessi ci tengono a precisare).

Escursioni dunque facili, con dislivelli misurati e compresi per lo più tra i 700 e i 1000 metri, ma con sviluppi anche consistenti - dagli 8 ai 15 km - che ci hanno consentito di ammirare montagne e valli diverse, raggiunte e osservate da valichi e forcelle verdeggianti e piacevoli. Scelte opportune e meditate, per offrire possibilità diverse a camminatori diversi e con allenamenti e pretese non omogenei, messi comunque nella condizione di scegliere i propri obiettivi proprio grazie a quel prezioso libretto, che non lasciava nulla a facili improvvisazioni e non nascondeva dislivelli o difficoltà del percorso.

Chi ha voluto partecipare ha colto insomma un'opportunità preziosa, rivolta agli appassionati di escursionismo - che sono la maggior parte del nostro corpo sociale, lo "zoccolo duro" del popolo camminante del CAI - e ha condiviso obiettivi, fatica, chiacchierate e mangiate (memorabile quella alla casera Bordaglia di Sotto, dove ci siamo ritrovati tutti insieme per uno scambio simbolico di consegne con il rappresentante della Sicilia, che l'anno scorso aveva accolto entusiasticamente la manifestazione). Credo che tutti/e siamo tornati/e a casa soddisfatti/e e con un bellissimo ricordo di questi giorni condivisi con nuovi amici, con i quali ci auguriamo di ritrovarci ancora

- per altre gite e discorsi, canti e chiacchierate - magari sulle montagne di casa nostra.

Ci sono tuttavia alcuni aspetti che a mio giudizio non si possono trascurare, e che meritano qualche riflessione, se si vuole che quello che il nostro sodalizio propone e sostiene (nella fattispecie, le commissioni centrali e periferiche di escursionismo e di sentieristica, che hanno promosso anche il convegno di sabato 25 giugno) abbia un senso e sia l'espressione di un'esigenza che viene dai soci, non indotta o avviata in modo quasi coatto dal vertice "tanto per far vedere che ci siamo e che facciamo qualcosa".

Perché, dopo una campagna di informazione puntuale e la spedizione a tutte le sezioni del famoso libretto-guida, vista la disponibilità di Mongiat & C. a rispondere ai molti quesiti e domande degli interessati, questa settimana ha visto soltanto la partecipazione di una cinquantina – non ho i dati esatti, ma non credo superino questa cifra - di persone? Le località prescelte non erano adatte, o forse la Carnia non ha un clima sufficientemente asciutto per garantire agli escursionisti una tranquilla vacanza senza pioggia? Non mi pare che siano mancate né le informazioni né la logistica, né le risposte alle molte domande e obiezioni dei partecipanti. Neppure il periodo prescelto – la seconda metà di giugno – o il richiamo di mete più ambite (almeno per gli escursionisti provenienti dalle regioni più vicine, quelle del Nord Italia, che avrebbero potuto essere più numerosi) possono giustificare la scarsa presenza di soci, perché tutti i partecipanti hanno detto di voler conoscere montagne e ambienti per loro nuovi, posponendo altri impegni e opportunità. Neppure la relativa marginalità della regione (messa nell'angolino a Nord Est, ma servita da una rete più che buona di strade) o i costi degli alberghi (che oscillavano tra i 30 e i 45 giornalieri per la mezza pensione, non lontano da quelli dei rifugi di categoria D ed E delle nostre valli) possono esser annoverati tra le cause della bassa partecipazione.

Allora? Allora le cause di questo semi-fallimento vanno ricercate a mio giudizio nello spirito individualista - o al massimo "di sezione", secondo il quale ciascuno coltiva il proprio orticello, senza spingersi oltre - con cui la maggior parte di noi sceglie di andare in montagna, inventandosi ragioni e obiettivi, modi ed egoismi per tenerlo in piedi. C'è da chiedersi infatti dove fossero gli iscritti al CAI della Val Canale, delle sezioni di Moggio, Tarvisio, Pontebba, i friulani della SAF e della XXX Ottobre di

Trieste (anche là, vi assicuro, non mancano i pensionati che vanno in montagna durante i giorni feriali). Oltre le quattro sezioni organizzatrici, pare che neppure in Carnia e in Friuli gli altri sapessero o volessero far qualcosa insieme! Così, se nelle sezioni non si parla delle iniziative del CAI, se a casa non si legge *Lo Scarpone* o *La Rivista*, da queste iniziative si rimane tagliati fuori, o si arriva a cose fatte. Si tratta di promuovere concretamente un lavoro di comunicazione e di collaborazione leale tra le sezioni che, senza paure di perdere soci o idee, possono proporre ai propri iscritti di partecipare almeno per un paio di giorni a iniziative come questa, per valorizzare e far conoscere ai "foresti", agli stranieri, valli e itinerari, tradizioni, canti, piatti e curiosità.

È venuto ancora una volta a galla l'individualismo (neppure provinciale, ma di valle, se si può dire) con cui stiamo all'interno del CAI e delle nostre sezioni. Al di là di tante belle parole, i vertici del sodalizio non possono non tener conto di questa partecipazione mancata, e chiedersi anzitutto se sono all'altezza dell'incarico che hanno accettato di ricoprire. Non si può promuovere un'iniziativa del genere, dai costi umani ed economici non irrilevanti e dagli esiti così modesti (il CAI ha o no più di 300 mila iscritti?), senza domandarsi per chi e con chi lavorano, che "risultati" portano a casa... Se la Settimana Nazionale dell'Escursionismo, alla sua nona edizione, continua ad avere un seguito così basso – mi pare che neppure in Val di Susa e Val Sangone i risultati fossero stati molto lusinghieri - non è segno che il popolo camminante non esiste più, ma che si muove con altri parametri e valori. Bisogna cambiare registro e lavorare a livello centrale e sezionale per rafforzare una cultura della condivisione, della conoscenza e dello scambio, non coltivare né proteggere immagini di facciata e di mercato, né tantomeno tentare una maldestra operazione di promozione turistica, con il CAI trasformato in agenzia in perdita, non solo di denaro quanto piuttosto di ideali e valori. Occorre riflettere anche a livello centrale, non solo su exploits e imprese, festival del Cinema o del Libro di Montagna, K2, Cerro Torre e trofeo Mezzalama compresi, sul senso di un escursionismo compatibile e proponibile, che abbia un suo marchio, una sua identità, quella del CAI. Non vorrei ritrovarmi alla prossima edizione con un gruppetto di nostalgici, che andando sulle montagne della Liguria soltanto per sentirsi meno soli nelle loro sezioni ripetono il minuetto dei "ti ricordi?".

Credo che formare un gruppo e lo spirito che lo anima

sia difficile, ma non impossibile: tra i nostri accompagnatori c'erano persone esperte e appassionate, non soltanto di gite, salite, dislivelli e versanti, ma anche di botanica, geologia e storia delle loro montagne, e questo fa loro onore, e ci ha senza dubbio arricchiti tutti. Peccato che a goderne siamo stati in pochi, e che in certe gite ci fossero più accompagnatori che gitanti ospiti! Un'occasione perduta ma un'esperienza da ripetere e da augurare a tutti/e, insieme con un invito: chiedersi di più cosa significa stare nel CAI e conoscerne le proposte e i valori permette di non smarrire quello spirito che ci rende consapevoli degli ideali del nostro sodalizio e più motivati nel tentare di renderli concreti, non soltanto occupati dal pensiero di "andare in montagna".

Dario Marcatto

Punta Roma, nonostante nebbia e pioggia

Non sempre gli imprevisti meteorologici vengono per guastare le gite, a volte possono anche far nascere cambiamenti di programma dell'ultimo momento che portano a nuove belle mete. È il caso di oggi, dato che le variazioni repentine del tempo hanno condizionato le nostre scelte e determinato i cambiamenti di itinerario nel corso della gita.

Originariamente era prevista una gita sociale di due giorni, con meta la Punta Croce Rossa, ma questa escursione sostitutiva è altrettanto interessante. Siccome i bollettini meteo prevedono rovesci nel pomeriggio, partiamo di buon mattino nell'intento, che si rivelerà illusorio, di giocare d'anticipo ed evitare la pioggia. In realtà il cielo non promette molto di buono già quando ci incamminiamo nell'aria frizzante del mattino al Pian del Re; poco dopo, la "doccia" che riceviamo nell'attraversamento della cascata (attrezzato con corda fissa) sembra quasi un'anticipazione di quella che più tardi arriverà direttamente dalle nubi.

Raggiungiamo così il rifugio Giacoletti, oltre il quale attraversiamo il nevaio che ci conduce all'attacco del Couloir del Porco, anch'esso attrezzato con corde fisse, con l'intenzione di risalirlo e magari di proseguire verso qualcuna delle cime sovrastanti, Punta Udine o Punta Venezia. Proprio quando arriviamo alla base del couloir, inizia a piovere e interpretiamo questo perfetto tempismo come un avvertimento di Giove Pluvio, che ci induce a rinunciare alla salita per optare, almeno inizialmente, per una più tranquilla traversata verso il rifugio Quintino Sella.

I colpi di scena non finiscono qui; oggi sembra che il tempo voglia giocare con noi come il gatto col topo.

Infatti un'improvvisa schiarita riaccende le ambizioni e al bivio imbocchiamo il sentiero per Punta Roma. Solo qualcuno di noi conosce già questa montagna e, per creare un po' di curiosità e di suspense, accenna mezze frasi al riguardo di un certo "canalino", del tipo "casomai usiamo la corda...". In effetti, il famigerato canalino appare a prima vista ostico e forse è una fortuna che la nebbia ci impedisca di vedere il resto della montagna... Comunque iniziamo a salire con determinazione e, passaggio dopo passaggio, raggiungiamo la Punta Roma, a quota 3070 metri, senza incontrare difficoltà insormontabili.

Purtroppo la nebbia non si dirada e ci priva del panorama, che pure da questa punta dovrebbe essere formidabile; però nulla ci nega la soddisfazione di aver raggiunto la cima e così ci scambiamo le reciproche congratulazioni, mentre scattiamo qualche foto-ricordo, nella quale forse si potrà scorgere a malapena la madonnina della vetta ma sicuramente anche i nostri volti soddisfatti.

Ma ecco che il tempo capriccioso fa scattare la sua trappola e inizia a piovere in misura non abbondante, ma più che sufficiente a inzupparci e soprattutto a bagnare le rocce rendendole più insidiose di quanto sarebbero normalmente. Con la complicità di questo tempo dispettoso, paradossalmente abbiamo evitato il Couloir del Porco per timore delle rocce bagnate, poi abbiamo finito per dover affrontare nelle stesse condizioni un percorso a mio parere più impegnativo.

Perciò la discesa richiede molta cautela, assicurandosi sempre di avere una buona presa prima di ogni movimento, per scongiurare assolutamente ogni rischio di caduta. Qui diventa importante l'affiatamento del gruppo e infatti la solidarietà e l'aiuto non mancano, i più esperti si prodigano a dare consigli e incoraggiamenti e nel punto più critico una provvidenziale corda ancorata da Piero ad un pre-esistente chiodo con moschettone ci permette di scendere nel canalino in maniera assai più semplice e sicura. Concludiamo quindi felicemente la gita, un po' stanchi, umidi e persino imbrattati di fango, ma molto soddisfatti e appagati, con il solo rammarico di non aver visto il panorama: motivo in più per voler salire su qualche altra vetta della zona in una giornata più soleggiata e da lì scrutare la Punta Roma, ripercorrendone con lo sguardo la via di salita per gustarla nuovamente.

Marco Durando

Partecipanti: Alessandro Bertero, Mario Bozzato, Michele Ceretto, Marco Durando, Anna Gastaldo, Mario Maurino, Piero Pecchio, Anna Perotto, Franco

Gita sociale alla Rocca la Meja

Un cielo terso e un caldo sole estivo hanno accompagnato la prima gita sociale dopo la pausa estiva.

Al termine simpatica sosta-caffè dagli evergreen Nicola e Mariuccia, che hanno accolto il folto gruppo con grand'ospitalità.

La parola ai nostri inviati speciali di Gulliver! (www.gulliver.it)

Bella gita, divertente, ma non particolarmente impegnativa. Saliti dal colle del Preit in 2 ore e 30'. Ottimi panorami.

Percorrendo la Val Maira, arrivati a Ponte Marmora si gira a sinistra per il Vallone di Marmora; poi, prima di Vernet, si prende a destra per il vallone di Preit. Strada stretta, ma asfaltata sino al colle. Parcheggiate le auto, si scende sotto l'agriturismo.

Prima buon sentiero, poi si sale per detriti sotto le pareti dolomitiche della vetta, poi per una lunga cengia ascendente.

Seguono due tratti di un lungo canalino con rocce a strati verticali, divertenti, non esposti.

Ottimo panorama grazie al tempo quasi perfetto. Saliti col CAI di Rivoli e 3 aggregati del CAI di Gaieno. Unica nota negativa la compagnia... troppo simpatica! Gita molto frequentata, nel percorso incrociate almeno 50 persone... in cima solo posti in piedi. Necessaria la prenotazione...

10/9/2006 - gioepiera

valutazione: ***/***** stelle**

Partecipanti: Tiziana Abrate, Carlo Acquadro, Giacomo Andreotta, Mario Bozzato, Michele Ceretto, Angelo Chiola, Marco Durando, Anna Gastaldo, Lorenzo Mancin, Dario Marcato, Mario Maurin, Maria Teresa Milani, Anna Moriondo, Giovanni e Piera Orso Giacone (i nostri inviati speciali), Massimiliano Pauletto, Piero Pecchio, Tommaso Petrillo, Daniela e Marilena Suppo...

...con la partecipazione straordinaria di Rino Rinaldo, Nicola e Mariuccia Suppo.

Notizie dal direttivo

Finalmente è in tipografia la pubblicazione che raccoglie i testi degli interventi del convegno di Ravensburg e altri contributi legati al tema trattato.

Il parto è stato lungo e travagliato. Tradurre gli interventi, assemblare testi e immagini della mostra e del concorso fotografico (lavorando con le nuove tecnologie, ma anche incontrandoci più volte per uniformare stili e linguaggi) ha richiesto del tempo. Adesso il libro ha preso una forma precisa ed è proprio un prodotto gradevole ed interessante.

La presentazione ufficiale avverrà a Ravensburg, domenica 19 novembre 2006, nei giorni della tradizionale festa dei nostri gemelli tedeschi.

Stiamo organizzando una gita di due-tre giorni in pullman, estendendo l'invito anche ai soci dell'Intersezionale.

Partenza nel primissimo pomeriggio di venerdì, pernottamento con prima colazione nell'ostello della gioventù di Ravensburg per due notti, ritorno nella serata di domenica.

In sede troverete maggiori dettagli.

Per quanto riguarda il rifugio la situazione, al momento, è di attesa della delibera della giunta.

Il nostro direttivo ha accettato la bozza presentata dal Comune, che prevede sostanzialmente per i prossimi cinque anni l'utilizzo della struttura in cambio dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Abbiamo raccolto nel frattempo alcuni preventivi per sistemare il muretto.

Speriamo di partire con i lavori prima dell'inverno ma, se non firmiamo l'accordo in tempi brevi, rimanderemo tutto all'anno prossimo.

A proposito del rifugio.

Certamente andremo incontro ad un grosso sacrificio economico per i prossimi anni,

Ne vale la pena?

Certamente sì.

Sarebbe comunque auspicabile un maggior utilizzo da parte dei soci. Chi avesse idee in proposito, si faccia avanti. Per il momento l'invito per tutti è di partecipare al tradizionale pranzo sociale; non solo un momento conviviale, ma anche la possibilità di contribuire alle spese di gestione della nostra baita sociale.

Scompare il Convegno L.P.V. e nasce il Gruppo Regionale

Con l'assemblea di Giaveno del marzo scorso e in ottemperanza al nuovo statuto si è celebrato l'ultimo atto del convegno L.P.V. (organismo che raggruppava tutte le sezioni della Liguria, del Piemonte e della Valle di Aosta).

Si chiude quindi un'era che aveva visto le sezioni delle tre regioni lavorare assieme. D'ora in poi ciascuna di esse avrà vita autonoma.

Il 16 settembre, presso il Museo della Montagna di Torino, le 81 sezioni piemontesi si sono costituite in Gruppo Regionale (G.R.) con atto notarile. La forma notarile è indispensabile per potersi rapportare con la regione Piemonte.

Sarà infatti il Gruppo Regionale a farsi carico dei problemi amministrativi e burocratici d'interesse generale quali:

- la nuova normativa sulla ricettività dei rifugi (oggi eccessivamente penalizzante)

- la richiesta di contributi per la manutenzione dei rifugi e dei sentieri,
- lo stimolo affinché le Province diano attuazione alla norma che istituisce "le associazioni di promozione sociale" utili alle nostre sezioni.

Per tutti questi problemi l'interlocutore più vicino a noi diventerà quindi il Gruppo Regionale.

A seguito di questa nuova organizzazione, dal prossimo autunno decadranno anche tutti gli O.T.P. (organi tecnici periferici) del CAI fino ad oggi comuni alle tre regioni.

Si dovrà procedere quindi alla composizione di nuovi O.T.P. di rilevanza regionale, anche se alcuni di essi - per volontà dei gruppi espressione delle tre regioni - continueranno ad esistere in comunione, in particolare le commissioni medica, e quelle delle scuole di sci alpinismo, alpinismo e arrampicata.

Sarà necessario un nuovo grosso sforzo per trovare persone competenti e appassionate, capaci di dedicarsi al lavoro delle commissioni tecniche, e su questo al momento ci sono notevoli perplessità.

AUGURI ALLA NUOVA ORGANIZZAZIONE!

Domenica 8 ottobre

Pranzo sociale

Baita sezionale "C. Viberti"

Grange della Valle

**Prenotazione obbligatoria in sede oppure telefonando,
entro mercoledì 4 ottobre a:**

Dario Cavallo - 011 956 41 72

Pier Mario Armando - 011 935 00 35

Prossimi appuntamenti

Sabato 21 e domenica 22 ottobre

Entroterra di Imperia - Valle Argentina

Escursione in pullman di due giorni a Triora.
Informazioni logistiche più dettagliate verranno fornite durante il pranzo sociale ed in sede il venerdì sera.

Prenotazione obbligatoria

Referenti: Pier Aldo Bona, Piero Pecchio

Domenica 12 novembre

Gita intersezionale

Finale Ligure

Anche quest'anno l'Intersezionale organizza una gita in pulman in comune tra tutte le sezioni.

Informazioni sui costi e la logistica in sede

Prenotazione obbligatoria

Venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 novembre

Gita a Ravensburg

**per la presentazione del libro
"Quo vadis paesaggio alpino?"**

Partenza nel primissimo pomeriggio di venerdì,
pernottamento con prima colazione
nell'ostello della gioventù di Ravensburg per due notti,
ritorno nella serata di domenica.

In sede troverete maggiori dettagli.

Prenotazione obbligatoria